



DOMENICA
26 FEBBRAIO 2023
anno XXVII n° 9

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Sesta Domenica del Tempo Ordinario

Il settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Maron 351.7192009 marsonrt@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485.



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 5 Marzo 2023 SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA—ANNO A

O Dio, che hai chiamato alla fede i nostri padri e per mezzo del Vangelo hai fatto risplendere la vita, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché, accogliendo in noi il mistero della croce, possiamo essere con lui trasfigurati nella luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura (Gen 12,1-4)

Vocazione di Abramo, padre del popolo di Dio.

Dal libro della Genesi

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:
«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 32)

Rit. **Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.**

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

Seconda lettura (2 Tim 1,8b-10)

Dio ci chiama e ci illumina.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Ge-

sù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mc 9,7)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo (Mt 17,1-9)

Il suo volto brillò come il sole

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse:

«Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Parola del Signore

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO!

Lunedì 27 febbraio ore 21

nella canonica di San Paolo

Martedì 28 febbraio ore 21

nella Canonica di Santa Croce

Martedì 7 marzo ore 21 a Massenzatico
Primo incontro del nuovo
CONSIGLIO DELL'UNITA' PASTORALE

O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le tentazioni del maligno e giungere alla Pasqua rigenerato nello Spirito. Per il nostro Signore

Prima lettura (*Gen 2,7-9; 3,1-7*)

La creazione dei progenitori e il loro peccato.

Dal libro della Genesi

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (*Sal 50*)

Rit. **Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Seconda lettura (*Rm 5,12-19*)

Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la cadu-

ta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Mt 4,4b*)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Vangelo (*Mt 4,1-11*)

Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Parola del Signore

Componenti del Consiglio dell'Unità Pastorale San Paolo VI

A parziale rettifica di quanto pubblicato domenica scorsa ecco l'elenco ufficiale comunicato da don Luciano

SANTA CROCE

Borghi Gigliola
Rinaldini Matteo
Cenini Gabriele
Davoli Elisa
Borghi Anna Maria
Oneghise Godfrey

S. PAOLO

Consolini Elisabetta
Fontanesi Daniela
Apice Francesco
Bertani Gianfranco
Sofi Domenico

MASSENZATICO

Munari Daniele
Bertolotti Sara
Salsi Adriana
Ronconi Davide
Mesoraca Marianna

GAVASSA

Elisabetta Bolognesi
Alessio Bondavalli
Francesca Prandi
Vania Montanari
Lucia Davoli

Rappresentanti di Pratofontana

Religiosi religiose, diaconi

Inoltre Martedì 7° Marzo ore 21 a Massenzatico

Primo incontro del nuovo Consiglio dell'Unità Pastorale.

Commento al Vangelo di oggi

Gli angeli inviati dal Signore per sorreggerci

È bella la Quaresima. Non si impone come la stagione penitenziale, ma si propone come quella dei ricominciamenti: della primavera che riparte, della vita che punta diritta verso la luce di Pasqua. Un tempo di novità, di nuovi, semplici, solidali, concreti stili di vita, a cura della "Casa comune" e di tutti i suoi abitanti. Di che queste pietre diventino pane! Il pane è un bene, un valore indubitabile, santo perché conserva la cosa più santa, la vita. Cosa c'è di male nel pane? Ma Gesù non ha mai cercato il pane a suo vantaggio, si è fatto pane a vantaggio di tutti. Non ha mai usato il suo potere per sé, ma per moltiplicare il pane per la fame di tutti. Gesù risponde alla prima sfida giocando al rialzo, offrendo più vita: «Non di solo pane vivrà l'uomo».

Il pane dà vita, ma più vita viene dalla bocca di Dio. Dalla sua bocca è venuta la luce, il cosmo, la creazione. È venuto il soffio che ci fa vivi, sei venuto tu fratello, amico, amore mio, che sei parola pronunciata dalla bocca di Dio per me e che mi fa vivere. Seconda tentazione: Buttati giù dal pinnacolo del tempio, e Dio manderà un volo d'angeli. La risposta di Gesù suona severa: non tentare Dio, non farlo attraverso ciò che sembra il massimo della fiducia in lui, e invece ne è la caricatura, esclusiva ricerca del proprio vantaggio.

Il più astuto degli spiriti non si presenta a Gesù come un avversario, ma come un amico che vuole aiutarlo a fare meglio il mes-sia. E in più la tentazione è fatta con la Bibbia in mano: fai un bel miracolo, segno che Dio è con te, la gente ama i miracoli, e ti verranno dietro. E invece Gesù rimanderà a casa loro i guariti dalla sua mano con una raccomandazione sorprendente: bada di non dire niente a nessuno. Lui non cerca il successo, è contento di uomini ritornati completi, liberi e felici. Nella terza tentazione il diavolo alza la posta: Adorami e ti darò tutto il potere del mondo. Adora me, segui la mia logica, la mia politica. Prendi il potere, occupa i posti chiave, imponiti. Così risolverai i problemi, e non con la croce. La storia si piega con la forza, non con la tenerezza. Vuoi avere gli uomini dalla tua parte, Gesù? Assicuragli tre cose: pane, spettacoli e un leader, e li avrai in pugno.

Ma per Gesù ogni potere è idolatria. Lui non cerca uomini da dominare, vuole figli che diventino liberi e amanti. Allora angeli si

avvicinarono e lo servivano. Il Signore manda angeli ancora, in ogni casa, a chiunque non voglia accumulare e dominare: sono quelli che sanno inventare una nuova carezza, hanno occhi di luce, e non scappano. Sono quelli che mi sorreggeranno con le loro mani, instancabili e leggere, tutte le volte che inciampò.

Ermes Ronchi

Televisione: Sanremo è il demonio?

Caro direttore,

torno su Sanremo. Mentre alcuni cantanti si esibivano sul palco del Festival, mi chiedevo se avessero una vita interiore, se certe croci tatuate sulla pelle avessero un significato che da spettatore non riesco a capire. Ho sentito dei testi tutto sommato tristi e non c'è da stare allegri dopo anni di pandemia, dopo quasi un anno di una guerra molto vicina, dentro una crisi della società che è davvero storica. Mi dispiace vedere – e spero sia solo finzione scenica – ragazzi e ragazze giovani che si focalizzano sulla tristezza, mentre a volte anche un cielo di nuvole basse ha dei raggi di sole ben visibili. Dietro. Caro direttore, questa tristezza nel mondo della canzone – vera o presunta – merita di essere sanata?

Marco Sostegni Vinci (Fi)

Amore nelle canzoni vecchie e nuove fa sempre rima con dolore e qualche volta persino con rancore. E fa rima anche con vita interiore, ma questa è una rima che non va solo fatta, va dimostrata (io, però, non mi azzardo nemmeno a pregiudicarla in persone che non conosco abbastanza da vicino e qualche volta neppure da lontano). Poi, naturalmente, amore fa rima con cuore, che può essere spezzato o tutto intero. E altre volte, forzando appena un po', per facile assonanza, il dolore si specchia nel sole. Stilo questo breve e sommario elenco per confermarle, gentile e caro amico, ciò che lei sa già. E cioè che ci possono essere canzoni a triste senso unico, ma nel vocabolario della vita c'è molta più possibilità e più fantasia dei nostri scoramenti. Anche chi fa musica e scrive testi di canzoni lo sa e non dovrebbe scordarlo mai (le parole sono sempre semi, quelle cantate e cantabili in qualche modo di più). Per questo non mi piace considerare cosa da poco gli accenti di speranza e i toni giocosi che si sono sentiti pure tra gli echi tristi (o storti) risuonati in questo 2023 nella Città dei Fiori. Ma la sua domanda finale è più netta. E, visto che non mi piace svicolare, la risposta lo è altrettanto: ogni tristezza merita di essere presa sul serio, anche se questo non sempre basta a sanarla. Ammetto, infine, di stentare anch'io a capire i segni che sembrano perdere significato, perché pare non esserci relazione tra ciò che essi dicono e ciò che viene messo in scena da chi li usa, li porta, li indossa (persino tatuati sulla pelle). E però credo che un potente segno di benedizione, di dolore e di salvezza come la croce non sia mai stonato, a patto che non venga manipolato, stravolto, capovolto sino a trasformarlo in bandiera di battaglie odiose come purtroppo è successo nella storia, tradendo Cristo e crocifiggendolo di nuovo. Anche questo, in questo amaro tempo di guerra vicina, merita di essere preso sul serio.

Marco Tarquinio (Direttore di Avvenire)

Domenica 26 in Cattedrale ore 18

Celebrazione Eucaristica e rito di Elezione dei Catecumeni.

Tra i catecumeni ricordiamo

BEHA della parrocchia di S. Croce.

QUARESIMA di Preghiera e Fratellanza

FERMIAMO TUTTE LE GUERRE

Dal Vangelo di Marco 9,29

«Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera»

In ascolto della parola del Signore, l'Unità Pastorale "San Paolo VI"
si impegna nella via delle preghiere per fermare le guerre
e indirizzare le risorse umane alla costruzione di

PACE - EQUITÀ - CURA DEL CREATO

MOMENTI DI PREGHIERA COMUNITARIA

Zona di Santa Croce e San Paolo

PREGHIERA DELLA VIA CRUCIS

Ogni VENERDÌ ore 18.30 nella chiesa di Santa Croce

SABATO 1 APRILE dalle 15.00 alle 17.00

Via crucis itinerante sul percorso da Santa Croce a San Paolo

Gavassa

PREGHIERA DELLA VIA CRUCIS

Ogni VENERDÌ ore 15.00 nella chiesa di Gavassa

Massenzatico

PREGHIERA DELLA VIA CRUCIS

Ogni VENERDÌ ore 20.30 nella chiesa di Massenzatico

Pratofontana

PREGHIERA TUTTI I GIORNI

dalle 18.00 alle 19.00 nella chiesa di Pratofontana
e anche in casa delle famiglie

*Tutte le persone, di qualsiasi appartenenza,
sono invitate ad unirsi alla preghiera*



La guerra in Europa

Un anno intero è passato, anzi è finito, anzi è stato finito, letteralmente fatto a pezzi nelle terre orientali d'Europa. Un anno intero di tradimenti, di guerra e di propagande di guerra. Quella russa di Vladimir Putin, innanzitutto, ma non di meno quella d'Occidente. E non si può tacerlo, perché è vero che chi aggredisce ha sempre torto, terribilmente più torto di tutti, ma è altrettanto vero che chi doveva custodire l'agredito, e non l'ha fatto, non ha ragione.

È ciò che succede quando la politica si suicida e cede il passo alla guerra, che della politica – checché ne dica qualche gran generale del passato e più di un Solone del nostro presente – non è la continuazione, ma l'abdicazione. La guerra è radicale e assassina rinuncia alla politica. E, sì, della politica è il suicidio. Soprattutto oggi, soprattutto nel nostro complicato eppure ancora benedetto pezzo di mondo – temperato, bianco, nordico, istruito, supertecnologico, ma con sempre meno croci e meno lumi. Sì, la guerra è suicidio della politica soprattutto qui, in questo vecchio continente che amiamo e chiamiamo Europa, dove per decenni abbiamo tenuto in piedi e

alimentato il più grande e pacifico laboratorio di integrazione delle differenze (e delle storiche inimicizie) e ci siamo illusi, e detti, e ripetuti di aver tutto capito e tutto sistemato, sposando il mercato e lo stato sociale, restando separati ma facendo crescere la sensazione (e la pratica) dell'assenza tra noi (solo tra noi, e tra noi e altri "ricchi") di confini. E invece eccoci a ballare come mai prima sull'orlo dell'abisso della guerra totale, per una storia di confini armati, etnico-identitari ed esclusivi, tra crudeltà primonovecentesche, incubi digitali e atroci spettri nucleari. E rieccoci, volenti o nolenti, noi europei, tutti iscritti al club degli omicidi-suicidi bellici. Senza scuse, perché non possiamo fingere di non sapere che siamo nell'era in cui le guerre le vincono – almeno per un po', e col rischio non solo teorico di finire in massa nell'inferno atomico – solo quelli che le tengono ben lontane da casa, le armano guadagnandoci in soldi e dominio e, soprattutto, le fanno con i petti degli altri. Altri che stavolta sono soprattutto gli ucraini, i più assassinati di tutti e da tutti. Da chi li bersaglia con ferocia da Oriente, ma anche da quelli e quelle (che delusione le troppe donne della politica suicida d'Europa...) che continuano (SEGUE A PAGINA 4)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 26 FEBBRAIO PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Def Davoli Maria Ruozi Flaminio – Def Vacondio Ernesto – Def Gianni e Paola Cantarelli – Def Reverberi Giuseppe

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO † Defunti della famiglia Ronzoni

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO

18.30 SAN PAOLO

18.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 1° MARZO

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 2 MARZO

18.30 SANTA CROCE

20.30 GAVASSA

VENERDÌ 3 MARZO

20.30 GAVASSA † Def Roberto e Orlando Borghi 3° anniversario

SABATO 4 MARZO

17.30 SANTA CROCE: ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO † Bertolotti Remo, Tilde e Alba

DOMENICA 5 MARZO SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Def Oliviero Sebastiano – Def Masini Giovanni e Ada – Def Casini Tonino e famigliari

11 MASSENZATICO † Tulipano Vito; Dazzi Silvana; Salsi Leo, Irene e defunti della famiglia

11.15 SAN PAOLO

Gavassa domenica 5 marzo al circolo parrocchiale gnocco fritto

Cammino quaresimale

Link mediante il quale si può accedere a tutte le proposte del tempo di Quaresima.

<https://liturgico.chiesacattolica.it/sussidio-quaresima-pasqua-2023/>

VIA CRUCIS

Gavassa Venerdì ore 15.00

S. Croce Venerdì 18.30

Massenzatico Venerdì ore 20.30

SEGUE DA PAGINA 3

a spiegare che loro, gli ucraini, gente soda e di contadina saggezza, questa guerra la vogliono.

Disperatamente la vogliono. Con tutte le forze la vogliono. E la vogliono fare sino in fondo. E tutti comprendiamo la rabbia e l'orgoglio che animano la resistenza in armi di tanta gente d'Ucraina, ma troppo pochi tra noi – e specialmente tra chi ha potere e dovere – vedono e aiutano a comprendere che il "fino in fondo", non è il trionfo che non ci sarà per nessuno, né per l'aggressore né per l'agredito, ma è la vita perduta. La vita di centinaia e centinaia di ucraini, soprattutto giovani, inceneriti ogni giorno, senza tregua,

nella fornace atroce dello scontro, che da un anno è veemente e tremendo e per altri otto anni è stato orribile e sordo.

Sì, si sta suicidando l'Europa comunitaria, ridotta a terreno e retrovia di battaglie che non doveva far ingaggiare, a selettivo campo profughi (bianchi e scuri di pelle non sono uguali), a supermarket di armamenti di vecchia e nuova fattura e addirittura, persino con le migliori intenzioni, a sterile e disciplinato battutificio guerrafondaio. Sì, si sta suicidando la Russia di un non più nuovo ma più arrogante e spietato "zar" che vuol mettere nel cuore di un nuovo ordine globale il suo Russkij Mir, il mondo russo, e che torna ad arruolare i Patriarchi, che imbavaglia e soffoca ogni opposizione anche se non riesce a spezzarne del tutto la voce, che manda al macello e trasforma in macellai i figli più poveri del suo stesso multinazionale popolo e che impedisce persino di vedere ciò che la guerra che ha iniziato di nuovo, e di cui è indubitabilmente primo responsabile, fa anche alla sua gente.

Ne usciremo ancora vivi, se sapremo fermarli e se sapremo fermarci, fermando il massacro. Ne usciremo con l'umiltà di riconoscere la sconfitta che è la guerra. E con l'umiltà di ammettere che le armi non salvano, ma ammazzano e distruggono. Ne usciremo con l'umiltà di chinarci sulle ferite e sui sentimenti delle vittime, tutte, quale che sia la bandiera sotto alla quale vengono schierate a battaglia o trasformate in bersaglio. Ne usciremo se smetteremo di uccidere i morti, secondo il canto straziato di Ungaretti nel cuore crocifisso del Novecento. E smetteremo di ucciderli, i morti, se cominceremo a costruire la pace già rinunciando a esibirli per giustificare ogni azione e ogni maledizione che portano ad accumulare più morti ancora. L'antidoto alla guerra è la politica. Sembra che oggi lo sappiano ricordare e tentare soprattutto gli uomini di Dio, come papa Francesco e il cardinale Zuppi, e quelli senza reggimenti, come il segretario generale dell'Onu Guterres, e quelli senza "blocco", come il presidente del Brasile Lula. Europa, che cosa farai davvero per la pace, per te stessa e non solo per te stessa? Marco Tarquinio (direttore di Avvenire)

Viviamo bene la Quaresima!

«Non rinunciare ma moltiplica. La QUARESIMA è il tempo per rendere bella la vita. Cenere e acqua sono gli ingredienti primitivi del bucato di un tempo.

E allora si riparte da qui: dal desiderio di rendere bella la tua vita. Sì, proprio la tua! Il primo impegno è proprio questo: accorgerti delle bellezze che ti porti dentro e che per qualche motivo hai lasciato da parte.

La quaresima, poi, è il tempo della moltiplicazione. In questo periodo moltiplica invece di rinunciare; moltiplica il tuo tempo per le persone, per gli amici; moltiplica i gesti d'amore; moltiplica le parole buone che fanno bene al cuore; moltiplica non rinunciare, perché se sei impegnato a moltiplicare le cose belle non avrai tempo per fare altro e non potrai distrarti da altro.

Moltiplica il tempo del silenzio e della meditazione. Prega, leggi, rileggi la tua vita. Ama i passi che hai fatto fino ad oggi. Questo è il tempo per rendere bella la vita. Non rinunciare, solo, alle cose materiali e non essere solo contento di non mangiare dolci, di non fumare, di non scrivere sui social; in questo tempo dovrai coinvolgere il cuore e capire come ami le persone.

E' il cuore che conta. Buon cammino!»

Don Tonino Bello